

# Dai residui fiscali inesistenti all'autonomia differenziata *monstre*

Considerazioni su quanto sta per accadere a partire dal  
paragone tra residui e saldi di *Target-2*

*Sintesi Nota* | [www.reforming.it](http://www.reforming.it)

---

Il Ddl “Calderoli” permette alle Regioni di avocare a sé alcune o tutte le funzioni trasferibili in base all’articolo 116 della Costituzione, ovviamente assieme alle risorse necessarie per il loro finanziamento.

Nonostante sia stato approvato alla Camera e al Senato e ora sia in seconda lettura alla di nuovo Camera, i tempi di attuazione della riforma sono ancora lunghi, perché sono necessarie le stime dei fabbisogni da parte della Commissione tecnica per i fabbisogni standard e poi le convenzioni, decennali, rinnovabili ma anche interrompibili, tra lo Stato e le singole Regioni.

Si possono intravedere numerosi profili critici: dall’eccesso di disarticolazione “a fisarmonica” dei rapporti di governo all’aumento del *burden* burocratico, al contezioso amministrativo e costituzionale che potrà scaturire soprattutto nei primi anni, all’incertezza normativa, alle possibili barriere esplicite o implicite che potranno irrigidire spostamenti e relazioni di cittadini e imprese di diverse Regioni.

Su una criticità, in particolare, si sono divisi i componenti il Comitato “Cassese” istituito per individuare i LEP. Lo snodo critico è che la precedenza data ai LEP compresi nelle funzioni trasferibili, da un lato, velocizza il percorso della riforma “Calderoli” e, dall’altro, costringe le funzioni non trasferibili, e in particolare i LEP a queste sottesi, ad accontentarsi (a parità di pressione fiscale e ricorso al mercato) delle risorse che residuano per il loro finanziamento.

Infatti, in condizioni di risorse insufficienti a dare piena copertura a tutti i LEP rinvenibili in tutte le funzioni elencate nell’articolo 117 della Costituzione, questa precedenza favorisce la Regioni più ricche, che già erogano prestazioni pubbliche adeguate, e danneggia quelle più povere, dove le prestazioni sono mediamente insufficienti e senza risorse ulteriori è difficilmente ipotizzabile un loro potenziamento. In altri termini, la priorità data alle funzioni trasferibili favorisce il Nord e il Centro e danneggia il Mezzogiorno.

Se il progetto “Calderoli” appare un vero salto nel buio, la spaccatura della Commissione è stata invece, consapevolmente o inconsapevolmente, importante, perché ha ribadito formalmente che le risorse sono scarse e insufficienti per implementare i LEP nella loro

interezza. Quale interezza non è dato sapere, perché i LEP potenzialmente individuabili, in base alla lettera m), comma secondo, articolo 117 della Costituzione, non sono mai stati definiti a un quarto di secolo dalla riforma costituzionale del 2001.

La contraddizione esiste persino per la sanità, la prima voce di spesa per cui si è affrontato il tema dei livelli essenziali di assistenza (LEA, i LEP sanitari): da più parti si critica l'impianto oggi in vigore del finanziamento *top-down*, che si preoccupa delle compatibilità macroeconomiche entro cui viene programmato il Fondo sanitario nazionale (FSN), ma si omette di considerare che non c'è mai stata una verifica di coerenza tra le risorse utilizzabili e il perimetro dei LEA che, almeno in principio, corrisponde a tutte le prestazioni che il Servizio sanitario ha sempre erogato. Il declino drammatico del SSN sta proseguendo in questa cornice in cui, siccome tutto è LEA senza raffronto con le risorse disponibili, allora diventa meno grave non essere, anno dopo anno, in grado di finanziare adeguatamente i LEA per renderli effettivi ovunque in quantità e quantità. Esito invece gravissimo dell'indeterminatezza in cui si continua a navigare.

Su queste basi, non è giustificabile ma forse merita uno sforzo di comprensione in più la cosiddetta "secessione dei ricchi" del Ddl "Calderoli", per mutuare l'espressione con cui la commenta Gianfranco Viesti mettendone in evidenza i rischi di frantumazione Paese. Da dove verrebbe questa esigenza di comprensione? Dal fatto che, con LEP ancora da definire e potenzialmente molto ampi (gli *standard* di un Paese occidentale avanzato), e con la scarsa capacità dimostrata lungo un quarto di secolo nel sapere fissare punti di partenza solidali e alla portata e successivi percorsi di graduale miglioramento, le Regioni più ricche temono che le risorse necessarie a realizzare i LEP implicino un significativo aumento della pressione fiscale e dei

trasferimenti permanenti che, attraverso il sistema fiscale e l'interposizione dello Stato, dalla parte di più ricca del Paese affluiscono al Mezzogiorno. Anzi, nell'ultimo quarto di secolo è apparsa a tratti, non la difficoltà a trovare un equilibrio tra LEP e risorse disponibili, ma addirittura la non disponibilità assoluta a trattare sui LEP, come se in Costituzione fosse già scritto che debbano essere fissati da subito al perimetro massimo e che ogni controllo di sostenibilità finanziaria costituisca di per sé un atto anticostituzionale. Si pensi, per fare solo un esempio, al dibattito sulla selettività di accesso alle prestazioni e sull'universalismo selettivo.

Questa comprensione del disagio delle Regioni più ricche andava maturata anni fa, subito dopo la riforma costituzionale del 2001, e convogliata su progetti di riforma unitari sensati. Invece si è andati avanti discutendo e spesso scontrandosi sui LEP senza sapere effettivamente quali fossero e quanto costassero, e contemporaneamente relegando a un piano puramente contabile o addirittura astratto ed economicamente infondato il residuo fiscale.

Sì, si tratta proprio di lui, il famigerato residuo fiscale, l'aggregato macroeconomico che sul piano giuridico non ha alcuna ragione di essere calcolato e che tantomeno può essere reclamato indietro, dal momento che gli atti impositivi da cui deriva hanno carattere personale e non territoriale (sia sulle persone fisiche che sulle giuridiche), e che l'erogazione delle prestazioni pubbliche avviene in tutto il Paese a opera dello Stato e delle sue articolazioni, e non per concessione delle Regioni ricche. Nondimeno, come questa RN argomenta, è un aggregato macroeconomico che, soprattutto se ampio e strutturale, fa da termometro a sproporzioni interne che hanno ricadute sulla dinamica economica. Le hanno avute nei decenni scorsi, ne potranno avere, se le cose non cambiano, di più intense in futuro, se l'integrazione europea e la globalizzazione

richiederanno di intensificare le relazioni economiche e sociali tra bacini territoriali nazionali o omologhi in Europa e nel Mondo. È un obiettivo importante anche quello di non frustrare le Regioni più ricche e i territori più dinamici nella loro propensione a muoversi da protagonisti sul palcoscenico internazionale.

È stato necessario l'improvvido scatto in avanti del Ddl "Calderoli" perché il basilare vincolo di realizzabilità e sostenibilità ritornasse prepotentemente a galla con la mozione di dissenso interna al Comitato "Cassese". Bisognava pensarci prima, molto prima, perché adesso, oltre ai problemi vecchi (progressi verso i LEP, contenimento della pressione fiscale e dei residui fiscali anche attraverso una riforma del fisco in senso federalista, verifica di efficacia della spesa, introduzione di schemi di selettività e di *targeting* microfondati nei programmi di spesa, etc.), se ne presenta uno nuovo e non di poco conto: l'*exit strategy* dal Ddl "Calderoli" prima che provochi troppi danni.

Tanto si negò la rilevanza economica dei residui fiscali tra territori, che arrivò, votata dal Parlamento e quindi perfettamente lecita come leciti restano comunque i residui qualunque entità essi assumano, un riforma *monstre* che, se non bloccata, indebolirà l'ossatura unitaria del Paese, a scapito di tutti.

<http://www.reforming.it>  
e-mail: [info@reformimg.it](mailto:info@reformimg.it)  
twitter: reformimgit

## Parte il Servizio a Tutele Graduali



Dalla prima settimana di febbraio 2024 è attivo il Servizio a Tutele Graduali per la fornitura di energia elettrica. Per 4,5 milioni di utenze le tutele graduali sostituiscono il Servizio di Maggior Tutela e compiono un passo necessario affinché, di qui a tre anni, tutte le utenze non vulnerabili ...

## Il TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale



Dal 2010, per contenere gli effetti negativi della crisi finanziaria, le scadenze di pagamento del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori pubblici (TFS o TFR che sia) hanno cominciato a essere riviste in senso restrittivo. Il combinato disposto delle norme sulla liquidazione e di quelle sulla rateizzazione dei pagamenti fa sì che prima che il lavoratore possa vedersi corrisposto ...

RN - 29 gennaio 2024 (.pdf, 757 Kb)

## Tricarico sperimentale col suo "PNRR sanità" del 1947



Di come un paese di ottomila anime, all'incrocio delle diagonali geografiche della Basilicata, si mosse per costruire il suo primo ospedale civile, e di quali considerazioni quella storia può suggerire per il PNRR di oggi e ancor più forse per la realizzazione del LEP sui posti di asilo nido.

## Contrafforti tra Pilastri



L'edificio è tanto più resistente quanto più riesce a rispondere come un corpo unico alle sollecitazioni esterne. È uno dei principi alla base delle tecniche costruttive antisismiche. Per metterlo in opera, i pilastri portanti devono essere raccordati tra loro di modo che possano lavorare ...

RN - 22 novembre 2023 (.pdf, 511 Kb)